

GUERCINO

Il mestiere del pittore

23 marzo
28 luglio
2024

MUSEI REALI

Sale Chiablese
Piazzetta Reale Torino

COMUNICATO STAMPA

Oltre 100 opere di Guercino e di artisti coevi, provenienti da più di 30 importanti musei e collezioni – tra cui il Prado e il Monastero dell'Escorial – per presentare la grande arte del Maestro emiliano e insieme raccontare il mestiere e la vita dei pittori del Seicento, in un affascinante, grande affresco del sistema dell'arte.

Dall'importante nucleo delle collezioni sabaude a molti altri raffinati e monumentali capolavori di Guercino, una mostra sorprendente che, tra le novità, per la prima volta dopo 400 anni, riunifica anche il ciclo di dipinti commissionati a Bologna da Alessandro Ludovisi, futuro papa Gregorio XV.

«...gran disegnatore e felicissimo coloritore: è mostro di natura e miracolo da far stupire chi vede le sue opere. Non dico nulla: ei fa rimaner stupidi li primi pittori»

(Ludovico Carracci a Don Ferrante Carli, riferendosi a Guercino – 25 ottobre 1617)

In un periodo di **grande attenzione e di rinnovati studi** sull'opera e la figura di **Giovanni Francesco Barbieri detto il Guercino** (Cento 1591 – Bologna 1666) e all'indomani della riapertura della Pinacoteca Civica di Cento, **spicca la ricchissima** esposizione che i **Musei Reali di Torino** – con Direttore avocante Mario Turetta, Segretario Generale del Ministero della Cultura – presentano nelle Sale Chiablese dal 23 marzo al 28 luglio 2024, **prodotta da CoopCulture con Villaggio Globale International**.

Un evento spettacolare e di grande originalità curato da **Annamaria Bava dei Musei Reali e da Gelsomina Spione dell'Università di Torino**, con un comitato scientifico di prestigio, cui partecipano: **Daniele Benati, David García Cueto, Barbara Ghelfi, Francesco Gonzales, Fausto Gozzi, Alessandro Morandotti, Raffaella Morselli, Sofia Villano**.

Al centro dell'esposizione è il **mestiere del pittore nel Seicento** esemplificato sulla figura di uno dei maggiori protagonisti della scena artistica dell'epoca.

Ripercorrendo temi e aspetti che attraversano **tutta la carriera del Maestro, grazie a capolavori di primo piano**, la mostra intende dare conto **più in generale della professione del pittore a quel tempo**: le sfide del mestiere, i **sistemi di produzione, l'organizzazione della bottega, le dinamiche del mercato e delle committenze, i soggetti più richiesti**.

A partire dal **significativo nucleo di dipinti e disegni** appartenenti alle collezioni della Galleria Sabauda e della Biblioteca Reale, **oltre cento opere del Maestro emiliano e di artisti coevi** come i Carracci, Guido Reni e Domenichino – provenienti da più di 30 importanti musei e collezioni, compresi il Museo del Prado di Madrid e il Monastero di San Lorenzo a El Escorial – daranno vita a un **grande affresco del sistema dell'arte nel Seicento**, guidati dal talento di quel *"mostro di natura e miracolo da far stupir"* che fu Guercino, secondo la definizione che ne diede Ludovico Carracci, impressionato dal suo talento.

Guercino, grazie a una **strutturata bottega** e alla ricchissima **documentazione** lasciata, alla **rete di mentori e intermediari**, ai rapporti con tanti e diversi **committenti** – richiesto come fu da **borghesi, nobili, pontefici e prelati, ma anche dalle più**



Guercino
Autoritratto, 1630-1632
olio su tela, 70,5 x 65 cm
Londra, Schoeppler Collection

Cartella stampa
e immagini su:

bit.ly/Guercino_Torino

Mostra promossa da:



In collaborazione con:



Prodotta da:



con:



prestigiose corti europee – diventa l'*exemplum* perfetto della vita, dell'iter creativo e del mestiere di ogni pittore.

Le importanti opere riunite a Torino nell'occasione – inclusi due dipinti inediti di collezioni private e le tele che permettono lo straordinario ricongiungimento dopo 400 anni del ciclo Ludovisi – sono dunque particolarmente significative per questo racconto, sviluppato in 10 sezioni tematiche tra confronti, parallelismi, testimonianze.

IL PERCORSO

Si parte dalla presentazione dell'artista.

Guercino ci appare, circa quarantenne, e con gli strumenti del mestiere, nel raro *Autoritratto* della Schoeppler Collection di Londra che ben introduce al percorso: un'opera intima e privata che proprio per questo non risulta nel suo famoso "Libro dei conti", ma che testimonia il carattere di un uomo fiero e semplice ad un tempo.

La fase della formazione è debitrice, come per tutti i pittori, dello studio di opere di grandi maestri e dell'incontro con personalità che incidono nella maturazione di un artista: per Guercino punti di riferimento furono in particolare Ludovico Carracci, ammirato a Bologna ma anche a Cento – di cui si espone in mostra il prezioso olio su rame con l'*Annunciazione* dai Musei di Strada Nuova di Genova – e sul versante ferrarese (prima del viaggio a Venezia) lo Scarsellino e Carlo Bononi. Entrambi gli autori sono presenti nel percorso, accanto a due importanti lavori giovanili di Guercino: la piccola tavola con *Il matrimonio mistico di santa Caterina* in prestito dalla Collezione d'arte Credem e la suggestiva pala della chiesa parrocchiale di Renazzo con *Un miracolo di san Carlo Borromeo*.

Quindi l'incontro con la realtà e la spiccata vocazione per il quotidiano, che nei primi anni apre alle opere di paesaggio in analogia con quanto proposto da altri artisti come Annibale Carracci, Domenichino e Agostino Tassi di cui la mostra dà testimonianza insieme a importanti disegni di Guercino della Biblioteca Reale di Torino e alle pitture murali di Casa Pannini, che il giovane pittore realizza a Cento tra il 1615 e il 1617 insieme a collaboratori.

"L'Accademia del nudo" sarà la fase successiva: Guercino ormai famoso in patria, apre la sua Accademia nel 1616 – così come era uso per i migliori –, facendone un punto di riferimento per molti giovani artisti.

In mostra – oltre all'interessante nucleo di 22 incisioni di Oliviero Gatti, tratte dai disegni di Guercino per farne dono al duca di Mantova (Pinacoteca Nazionale di Bologna), restaurate per questa speciale occasione, e accanto alle opere di Annibale e Agostino Carracci –, intenso e suggestivo è il dialogo tra i disegni di nudo del Maestro e il *San Sebastiano curato da Irene* (1619) proveniente dalla Pinacoteca di Bologna.

Richiesto da Jacopo Serra, cardinale legato di Ferrara e raffinato mecenate di Guercino, il dipinto è di qualità straordinaria, per il vivace e intenso naturalismo tipico della poetica del Maestro, che riesce a tradurre la vicenda sacra in vita quotidiana.

Prima di affrontare il tema della bottega e delle sue dinamiche, la mostra ricorda le fasi dell'affermazione del pittore e la geografia delle committenze, che sempre nella carriera di un artista rivestono un ruolo centrale.

In questo contesto, fondamentale risulta la figura di Alessandro Ludovisi, arcivescovo di Bologna e dal 1621 papa Gregorio XV. Questi aveva già conosciuto Guercino grazie alla mediazione di padre Mirandola, grande promotore dell'artista



Guercino
San Sebastiano, 1641- 1642
olio su tela, 117 x 90 cm
Collezione privata

Ippolito Scarsella detto Scarsellino
Matrimonio mistico di santa Caterina, circa 1610
olio su tavola, 37 x 26 cm
Cento, Coll. Grimaldi Fava

Guercino
Matrimonio mistico di santa Caterina alla presenza di san Carlo Borromeo, 1611-1612
Olio su tavola, 50,2 x 40,3 cm
Cento, Coll. CREDEM

di Cento, e all'apprrezzamento di Ludovico Carracci folgorato, come sappiamo, dalla pittura del giovane artista e chiamato dall'arcivescovo Ludovisi a valutare il costo delle opere da lui commissionate.

Tra il 1617 e il 1618 Guercino realizza infatti per Alessandro Ludovisi e il nipote Ludovico, quattro grandi tele, eccezionalmente riunite dopo quattro secoli nella mostra di Torino: *Lot e le figlie* proveniente da San Lorenzo a El Escorial, *Susanna e i vecchioni* prestata dal Museo del Prado, la *Resurrezione di Tabita* dalle Gallerie degli Uffizi-Palazzo Pitti e *Il Ritorno del figliol prodigo* dei Musei Reali.

Un dipinto quest'ultimo che non compare nell'inventario di Alessandro Ludovisi del 1623, ma che nel 1631 è già descritto nelle collezioni sabaude: forse un dono mirato al duca Carlo Emanuele I da parte del Ludovisi, nominato nel 1616 nunzio apostolico presso la corte di Torino per dirimere le controversie tra la casata dei Savoia e la Spagna.

Il ciclo di tele Ludovisi segna una svolta: con la salita al soglio pontificio di Gregorio XV, Guercino si trasferirà per alcuni anni a Roma, ricevendo nella capitale pontificia importantissimi incarichi.

A mostrare la varietà delle committenze che sugellano la fama di un artista, troviamo altri dipinti significativi, sia frutto di incarichi locali che di richieste dalle più prestigiose corti.

Tra questi: la splendida tela con *Venere, Marte e Amore* (1633) delle Gallerie Estensi, acquistata per Francesco I d'Este e inclusa nelle decorazioni della «Camera dei Sogni» nel Palazzo Ducale di Sassuolo; *Apollo scortica Marsia* (1618) di Palazzo Pitti, opera intensa che il Malvasia ricorda eseguita per il granduca di Toscana; e ancora *l'Assunta* (1620), un tempo nella chiesa del Rosario a Cento, alla quale il pittore era particolarmente legato.

La bottega diretta da Guercino, frutto del connubio tra i Barbieri e i Gennari – prima a Cento e dal 1642 a Bologna – era organizzatissima, con ruoli e metodi esemplari del sistema del tempo.

Il fratello di Guercino, Paolo Antonio Barbieri, ad esempio era specializzato nei dipinti con soggetti "di ferma", come evidenziano la *Natura morta con bottiglia, frutta e ortaggi* di collezione privata e la *Natura morta con paramenti vescovili e argenti* dalla Pinacoteca di Cento; così all'interno di un'opera gli elementi naturali erano spesso già predisposti e Guercino interveniva aggiungendo all'ultimo le figure, come nell'affascinante *Ortolana*, che Giovanni Francesco termina nel 1655, sei anni dopo la morte del fratello, autore dei bellissimi cesti di frutta e ortaggi.

A rendere evidente, invece, la prassi della riproposizione dei modelli e il ricorso a un repertorio di invenzioni, la mostra offre alcuni accostamenti di grande efficacia: dalle due versioni di *Dio Padre* della Galleria Sabauda e della Pinacoteca Nazionale di Bologna (entrambe del 1646) poste accanto all'*Immacolata Concezione* dalla Pinacoteca Civica di Ancona (1656) – con in cielo un'analogia figura dell'Eterno – al suggestivo confronto tra il *San Matteo e l'angelo*, capolavoro dei Musei Capitolini (1622), e il coevo *San Pietro liberato da un angelo*, uno dei prestigiosi prestiti del Museo del Prado.

Un'infinità di preziosi disegni del centese racconta dell'iter creativo e del momento fondamentale dell'invenzione tramite l'opera grafica: emblematico il "caso" della *Vestizione di San Guglielmo* ricordato grazie a tre degli oltre venti disegni preparatori originali.

Le logiche del mercato non erano estranee a Guercino e alla sua impresa e il "listino prezzi" variava in base alla tipologia delle figure, alle dimensioni della tela e all'uso dei preziosi pigmenti. Principale concorrente di Guercino sul mercato bolognese era Guido Reni, di cui viene esposto il *San Giovanni Battista* della Galleria Sabauda,



Guercino
Ciclo Ludovisi (particolari)
1617-1618

Lot e le figlie
Madrid, El Escorial

-
Susanna e i vecchioni
Madrid, Museo del Prado

-
Resurrezione di Tabita
Firenze, Gallerie degli Uffizi -
Palazzo Pitti

-
Il ritorno del figliol prodigo
Torino, Musei Reali - Galleria
Sabauda

GUERCINO

Il mestiere del pittore

mentre a testimoniare il **costo elevato** delle opere realizzate da Giovanni Francesco Barbieri con il **prezioso lapislazzuli** e il **maggior prezzo dei dipinti con figure intere o a più figure** vi sono il *San Francesco riceve le stimmate* (1633) concesso dalla **diocesi di Novara**, o alcune delle **importanti opere presenti nelle collezioni sabaude** come le *Sante Gertrude e Lucrezia* (1645) e la *Madonna benedicente* (1651).

Le **ultime tre sezioni della mostra** sono dedicate ad **alcuni dei temi e dei soggetti più aderenti alla realtà del tempo** o di particolare **successo** e dunque maggiormente indagati dal pittore e dalla bottega.

E' il caso delle **novità scientifiche legate al rivoluzionario pensiero galileiano**, che **accendono l'interesse** di committenti, intellettuali e artisti **compreso Guercino**, il quale su richiesta dei Medici dipinge il famoso *Atlante che regge il globo* (Museo Bardini di Firenze) e con **sguardo disincantato disegna** invece il *Mago Brumio*, testimonianza delle **credenze popolari ancora diffuse**.

Quindi, il **"gran teatro della pittura barocca"** con **altri capolavori**, tra cui *Il ritorno del figliol prodigo* (1627-28) della **Galleria Borghese** proveniente dalla collezione romana dei Lancellotti, o *Amnon e Tamar* dalla **Galleria Estense di Modena**.

Il **Seicento porta all'estremo il gusto per la rappresentazione degli affetti**, la gestualità accesa, la visione ravvicinata e coinvolgente degli eventi e **Guercino è un vero maestro in questo**, sia nelle **resa delle figure** che nel dipingere l'**apparato scenico** ricco di particolari.

La **resa teatrale delle tensioni e delle psicologie, dei drammi e delle passioni** si coglie anche in **uno dei soggetti più amati e di successo dell'arte del tempo** e della produzione guerciniana.

Una carrellata sorprendente di grandi eroine del mito e della storia - "femmes fortes" che trasmettono coraggio, dignità, intelligenza - **chiude la mostra con grande impatto emotivo**.

Sono personaggi che Guercino ha contribuito ad eternare **nell'iconografia e nell'immaginario**: le *Sibille* - **con un confronto suggestivo tra quattro differenti raffigurazioni** - *Diana*, *Lucrezia* e *Cleopatra*, quest'ultima protagonista di un'opera dei **Musei di Strada Nuova a Genova**, imponente per dimensioni, e di coinvolgente **sensualità e modernità**.

"Guercino - scrivono le curatrici - mette magistralmente in scena l'ultimo atto della tragedia, rendendo partecipe lo spettatore e trasportandolo nella sublime emozione dello spettacolo barocco".



Guercino
Il ritorno del figliol prodigo
1627-1628
olio su tela, 125 x 163 cm
Roma, Galleria Borghese



Guercino
Diana (part.), 1646
olio su tela, 102 x 84 cm
Perugia, Coll. Marini Clarelli
Santi

Guido Reni

San Giovanni Battista (part.)
1632-1637
olio su tela, 112 x 94,5 cm
Torino, Musei Reali -
Galleria Sabauda

Guercino

Atlante che regge il globo (part.)
1646
olio su tela, 127 x 101 cm
Firenze, Museo Stefano
Bardini

Guercino

Sibilla Persica (part.)
1647
olio su tela, 117 x 96 cm
Roma, Musei Capitolini -
Pinacoteca Capitolina